

Il caso

Da giorni Radio Padania è bersagliata da telefonate di protesta dei militanti

Ma il blitz preoccupa la Lega “Così la gente non ci capisce”

PAOLO BERIZZI

MILANO — Il problema non è tanto se Berlusconi pensa più a salvare se stesso o se, come dice, pensa più al bene degli italiani. Perché «i suoi processi non ci appassionano». Il vero problema, per la Lega, è un altro: e cioè che le norme salva-premier rallentano il passo per tagliare l'agognato traguardo del decreto-sicurezza, «questo sì che ci interessa». «È stato politicamente poco opportuno ficcare gli emendamenti sui processi dentro la questione sicurezza — dice l'europarlamentare Mario Borghesio, insolitamente cauto e, proprio per questo, forse, più irritato che in altre occasioni — L'aver mescolato due temi politicamente così diversi è stata una decisione difficile da far capire ai cittadini. Così si rischia di creare problemi, di disorientare la gente».

C'è un patto a cui il Carroccio tiene molto. «Quello che abbiamo fatto con l'elettorato, anche quello nuovo che ci ha dato fiducia. Non abbiamo nessuna intenzione di tradirlo — aggiunge Borghesio — per nessuna norma salva nessuno». La parola d'ordine in casa Lega è: non alzare i toni. Non creare polemiche né aprire lacerazioni, nemmeno isolate, nel tessuto della coalizione di governo. È la strada indicata da Bossi. Ma l'irritazione per quella che il Capo dello Stato ha definito un'«anomalia istituzionale», dietro le quinte leghiste, è evidente. A *Radio Padania* ieri sono arrivate telefonate di fuoco. Contro Berlusconi che «pensa solo ai c... suoi» e anche contro i dirigenti della Lega. Militanti e simpatizzanti sono preoccupati. «Bravi, votate le leggi ad personam del Cavaliere e perderete consensi». «Avanti così e finirà come nel 2001...» Il silenzio del Carroccio

sulle leggi ad personam non piace al popolo padano. Che in queste ore ribolle. «L'umore dei nostri ascoltatori va a ondate — dice il giornalista Pierluigi Pellegrin — L'altro giorno, quando mi aspettavo più incazzatura, sono state più le telefonate contro i magistrati politicizzati. Oggi (ieri, ndr), invece, hanno dato addosso a Berlusconi. «Il clima è in effetti abbastanza agitato».

Come sempre accade nella Lega quando c'è in ballo una situazione spinosa e tale da far venire il prurito alla base, mentre i vertici del movimento fanno da pompieri, le seconde linee, d'accordo con il Capo e i colonnelli, distribuiscono dichiarazioni che punzecchiano. «Se il segretario federale ha deciso così a me sta bene — spiega il deputato bergamasco Giacomo Stucchi — Adesso però Berlusconi ha il dovere di spiegare agli italiani la portata di queste norme. Vogliamo capire che inci-

denza avranno, in termini di benefici, per la situazione del premier e per quella dei cittadini italiani».

Paolo Grimoldi, parlamentare e coordinatore dei Giovani padani, è uno che di solito non fa tanti giri di parole. «I processi di Berlusconi non sono un tema che ci appassiona — chiarisce subito — L'unica cosa che ci sta a cuore sono la sicurezza e il federalismo, i due temi per i quali la gente ci ha votato. Non vorrei che le norme salva-premier ci facessero perdere tempo». Perplesso è anche Matteo Salvini, alla sua prima legislatura romana (è stato euro-parlamentare): «Questi emendamenti non devono e non possono essere motivo di ritardo per l'approvazione del decreto sicurezza. Però la strumentalizzazione della sinistra è fuori luogo: bisogna capire che in Italia, purtroppo o per fortuna, qualsiasi legge si fa Berlusconi, con tutto quello che possiede e che rappresenta, in qualche modo è sempre coinvolto».

L'avvertimento della base: “Se andate avanti così finirà come nel 2001”

Perdite di tempo

Per Matteo Salvini “gli emendamenti sulla giustizia non possono essere motivo di ritardo per l'approvazione del decreto sicurezza”

Guai a tradire

“Non abbiamo intenzione di tradire il patto fatto con gli elettori per nessuna norma salva-qualcuno” promette Mario Borghesio

Spiegare bene

“Berlusconi ha il dovere di spiegare bene la portata di queste norme. Vogliamo capire che incidenza avranno”, spiega il deputato Giacomo Stucchi

